

Milano

CURIOSITÀ



Nella Milano delle veline un avvocato fa il pienone

Nel locale Entropia lunghe fila e auto in doppia fila per ascoltare Nicolò Cavalchini, 27 anni, ex legale che adesso fa il cantante. Il suo fans club, da poco costituito, conta più di mille iscritti. Un vero fenomeno cittadino. **di Davide Bucco**

Via De Amicis, giovedì notte, locale Entropia: auto parcheggiate in doppia fila, lunghe code all'ingresso, giovani e meno giovani in attesa di entrare. Nella Milano delle veline, del sushi da consumare ai piedi della Madonnina, delle discoteche targate Fabrizio Corona e dei ristoranti in mano ai grandi campioni del pallone si fa largo un pianista. O meglio, un ex avvocato che adesso fa il pianista e per i milanesi sta diventando un vero fenomeno: Nicolò Cavalchini ha 27 anni, un pianoforte e una passione smisurata per la musica italiana. Si esibisce con due bravissimi musicisti, Silvio Mel-

loni (basso) e Gino Zandonà (chitarra) e la gente impazzisce tanto che il suo fans club da poco costituito conta più di mille iscritti, ma la vera curiosità sta nell'essenza del concerto: niente jazz o roba simile, da palati raffinati. No, qui si suona Baglioni, Battisti, i Ricchi e Poveri, Morandi e Anni 60. Mamme e figlie, papà e ragazzi rampanti, avvocati, medici, imprenditori, studenti tutti in coda per entrare in questo pazzo, gratis, giovedì: tutti a ballare sui tavoli. Nicolò se la ride, lui con una laurea in legge nel taschino e tutta la vita davanti: «Non mi aspettavo un successo simile, faccio il pieno ogni settimana, ho mollato tutto adesso faccio solo il mu-

Si suona Baglioni, Battisti e Morandi. Si trovano mamme e figlie, papà e ragazzi rampanti, imprenditori e studenti

► Auto parcheggiate in doppia fila, lunghe code all'ingresso nel locale in via De Amicis a Milano

sicista». Attacca con «Ci vorrebbe un amico», due ingegneri si sbottonano la giacca e iniziano a cantare, insieme alla sala strapiena. «Questa città non offre il servizio che diamo noi, da nessuna parte: forse a Capri nel mitico "Anema e Core" si verifica una situazione simile, noi siamo la versione milanese di quel locale tanto amato dai politici». Via, riparte «Fatti mandare dalla mamma», e le mamme qui si scatenano sorseggiando questi drink che, confessa la signora Anna (32 anni) accompagnata dalla figlia «fanno schifo, ma vanno tanto di moda». Nicolò, gran voce, si sistema il ciuffo e rallenta: «Piccolo grande amore», sembra di stare in spiaggia ad

un falò d'agosto, la gente si abbraccia e canta, il locale scoppia. «Forse è questo il segreto del mio successo, canto quello che tutti sanno, la gente viene qui si lascia alle spalle lo stress e urla, lo tira fuori, esce dalla corazza perbenista imposta dai ritmi di Milano». In effetti si slacciano le prime cravatte e partono i balli: «I migliori anni della nostra vita», Renato Zero. «È un treno, non ci fermiamo mai: due ore, tre, di musica ininterrotta, la gente vuole questo, ho riempito l'Alcatraz a novembre, ho venduto 800 biglietti eppure ogni giovedì è la stessa storia - continua Nicolò - un po' perché è gratis, un po' perché qui è divertente». C'è da credergli nel vedere un gruppo di ragazze ballare sul tavolo un vecchio successo di Celentano, alla faccia delle modelle sculettanti nella vicina discoteca Old Fashion. «A giugno esce il mio disco, Nutella, magari la suono così la gente inizia a cantarla, perché io qualcosa l'ho anche scritta», confessa Nicolò intento a piazzare l'accordo giusto. In pista si agita Marco, 35 anni e un impiego a Banca Intesa: parte «Notte prima degli esami» e urla come un dannato «la matematica non sarà mai il mio mestiere». Poi si rimette il cappotto e va a casa: l'indomani alle 8,30 deve aprire lo sportello. ■